Bologna Sette digitale
prova 4 numeri gratis

Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

www.bo7.it

Domenica, 8 maggio 2022 - Numero 19

Bologna sette

Inserto di Avvenire

La pace vista dagli studenti del «Belluzzi»

a pagina 3

La visita pastorale nella Zona di Granarolo

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Colei che indica il cammino

La Madonna «odigitria» – che significa: «Colei che indica il cammino» – è quella che attendiamo. Questo è l'appellativo di origine greco-bizantina con cui si identifica l'immagine della Vergine Madre, che con la mano sinistra tiene in braccio il Bambino e con la destra lo indica, come è raffigurata nell'immagine della Madonna di San Luca.
Ritroviamo in lei un termine che, grazie al Sinodo, abbiamo imparato a conoscere: «odòs», «cammino», e rimaniamo stupiti nel constatarne l'attualità: la Madre del Signore è colei che indica alla Chiesa e all'umanità il cammino della vita e della pace. Lo abbiamo sperimentato salendo insieme al suo santuario, cattolici e ortodossi, italiani, ucraini e russi. Lo vivremo ancora accogliendola in Cattedrale: la veglia dei giovani che si tiene la prima sera avrà come filo conduttore la supplica per la pace.
E lei che, per guidare il cammino, si mette in viaggio, scendendo dal monte al cuore della città, utilizzando mezzi innovativi e ripristinando la tradizione, per testimoniare la sua attenzione materna ai vivi e ai morti e per trascinarci tutti sulla via della speranza che sale, con fatica e gioia, verso il dolce profilo che indica a tutti la meta, perché la via è Gesù.

Stefano Ottani

La testimonianza di famiglie, parrocchie e istituti che accolgono i nuclei fuggiti dalla guerra Oggi alle 15 nella parrocchia del Corpus Domini l'incontro dell'arcivescovo con quanti hanno aderito al progetto «CoiVolti» della Caritas

Famiglie del progetto «CoiVolti» (Foto autorizzate con liberatoria)

Ucraina, i volti dell'accoglienza

DI LUCA TENTORI

La storia e la guerra entrano in casa. Non solo con le notizie o per le ricadute economiche, ma anche con l'accoglienza ai tanti che fuggono dalle violenze dell'Ucraina. Lo sanno bene le famiglie bolognesi che ospitano soprattutto donne e bambini in queste settimane. Alcuni di quei drammi si sono fatti visibili nelle nostre stanze, intorno alle nostre tavole, ospiti della solidarietà spontanea e generosa. Oggi alle 15 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriquez 56) l'arcivescovo incontrerà le famiglie che hanno aderito al progetto «CoiVolti» della Caritas diocesana per l'accoglienza degli ucraini in fuga dalla guerra. «Sarà un'occasione per fare festa - spiegano i responsabili della Caritas - e incontrare tutti coloro che si sono coinvolti in questo progetto. Potremo ascoltare le parole del nostro Arcivescovo ed alcune testimonianze per riflettere su una rinnovata consapevolezza circa l'accoglienza che questa esperienza ci sta consegnando».
Un'accoglienza nuova che ha dovuto inventare soluzioni diverse da quelle adottate finora. E' tempo di abbracciare il silenzio di questi ospiti che si sono fatti compagni di viaggio e spesso di scuola. Le incertezze della guerra navigano in un tempo sospeso fra la riconoscenza per l'ospitalità e la voglia di tornare al più presto a casa. Abbiamo scoperto un popolo forte e dignitoso. In accordo con la Caritas diocesana la parrocchia di San Giuseppe Cottolengo ha intrapreso un'accoglienza diffusa. Sei i nuclei familiari provenienti dall'Ucraina presenti sul suo territorio e presi in carico: uno ospite della Cooperativa Orione 2000, uno in una famiglia e quattro ospiti da amici e parenti. «Sono giorni - spiega Giovanni Candia, presidente della Cooperativa Orione 2000 - che in televisione vediamo case distrutte. In tutto questo dolore noi cerchiamo di essere un piccolo segno di accoglienza, di offrire una casa, la casa comune nel nome e sull'esempio di don Orione. Dai primi di marzo abbiamo dato la disponibilità per il progetto "CoiVolti" e ospitiamo una giovane mamma con le sue due figlie di quattro mesi e di tre anni. In questo tempo oltre all'imbarazzo della lingua abbiamo sempre avuto l'accortezza di comunicare con gesti semplici ma quotidiani di attenzione e amore. "Andiamo a casa" ha detto alla mamma la bimba più grande di ritorno dal primo giorno di asilo. Per noi non c'è soddisfazione più grande di questa: aver dato loro una casa sicura e accogliente. Proprio per non interrompere il delicato percorso intrapreso abbiamo deciso di ospitarli per tutto il tempo necessario per dare la possibilità di un percorso sereno e completo».
A raccontare la loro esperienza sono anche Paolo Speziali e Silvia Castiglioni che hanno accolto nella loro casa Maryna con due figli. «Una comunicazione a volte lenta - spiegano - ma che permette a tutti noi di non forzare i tempi, di ascoltare e di cercare di capire cosa passa per il loro cuore». Provengono da Kharkiv, la loro casa (e la loro città) è distrutta. «Questo "tempo sospeso" - concludono Paolo e Silvia - richiede comunque di essere vissuto. L'esperienza traumatica che stanno vivendo provoca in loro sentimenti di angoscia e di impotenza che sappiamo di non potere nemmeno immaginare. Tutto ciò che può aiutarli a non "rinchiudersi" in questa spirale negativa è per loro, oggi, vitale. Ecco perché è importante che i bambini vadano a scuola in maniera che possano immaginare di non aver perso l'anno scolastico. Che Maryna possa lavorare in maniera di poter contare su una sua piccola autonomia e non sentirsi un peso. Altrettanto importante che possano avere una loro autonomia anche in casa: oggi sono accolti da noi, vivono con noi e condividono pienamente i nostri spazi, ma sentiamo che hanno bisogno anche di una loro autonomia, di un loro spazio». E' proprio questa la nuova fase del progetto che si concentra ora su sistemazioni più definitive al di là della prima accoglienza.

8xmille, un convegno sull'importanza della firma per Chiesa e società

Torna con l'appuntamento di maggio per la dichiarazione dei redditi il tema dell'8xmille alla Chiesa Cattolica. Non è mai da dare per scontata la conoscenza di questo sistema che da oltre trent'anni garantisce una importante parte del sostegno economico alla Chiesa Cattolica italiana e che è divenuto un pilastro fondamentale anche per il sostentamento dei nostri sacerdoti. Si ha spesso la sensazione di un consolidamento della percentuale dei firmatari a favore della Chiesa cattolica, ma non è così. Infatti le Dichiarazioni del 2020 hanno visto - secondo i dati ufficiali del Ministero delle Finanze - un calo di circa un milione di firme per la Chiesa ed un aumento delle firme a favore dello Stato. Sicuramente nella prima fase della pandemia ha influito una maggiore attenzione alle istituzioni pubbliche, ma questo è un segnale che non deve essere trascurato. È sempre vero che la preferenza per la Chiesa resta preponderante, con oltre 12 milioni di firme, oltre il 70 % di quelle espresse, ma è anche vero che negli ultimi 10 anni si è passati dall'80,9% al 71,7 %.

Giacomo Varone
incaricato diocesano Promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica

continua a pagina 2

IL FONDO

Abitare la città e un'umanità più grande

Cercare il bene della città promuovendo comunità, sentendosi parte di una stessa casa. Solo così si potrà costruire insieme, fra persone diverse, un luogo che sia bene comune per tutti. Si tratta di creare condizioni di accoglienza, sviluppo e benessere per ognuno, superando diseguaglianze e pregiudizi che ancora producono distanze nei confronti delle persone di diversa provenienza, cultura, lingua e religione. Di fronte a una diffusa mobilità interna ed esterna, e ai processi migratori mondiali, la prima e più importante rivoluzione silenziosa che si può compiere è quella di aprirsi al nuovo, alla diversità, senza paura e preconcetti, in un'attenzione concreta ai diritti e doveri di ogni cittadino Bologna, l'Italia e l'Occidente, come ha rivelato il 55° Rapporto Censis, sono una realtà sempre più di vecchi, con meno giovani e futuro, con costi sociali alti per assistere e curare gli anziani. Dovrà essere così rimodulato un welfare di prossimità, con meno strutture «dure» e più interventi domiciliari. C'è pure una rivoluzione semantica da compiere con la riappropriazione comune di valori "universali" come la pace e l'ambiente, non più di parte e ridotti a slogan propagandistici. I giovani chiedono di essere ascoltati e aiutati ad uscire dal precariato, nel lavoro e non solo, e a trovare un proficuo scambio generazionale. Sono più aperti al confronto con la diversità e senza ostilità verso gli immigrati, sensibili all'ambiente e alla riduzione dell'inquinamento, disponibili a spostarsi perché cosmopoliti ed euromobili. Ma hanno meno certezze e fede, una gran voglia di darsi da fare e aiutare gli altri, specie nel volontariato. Sentono di essere europei e di appartenere, più che a un partito e a un'associazione, a una fraternità mondiale. Abitare la città, quindi, significa abitare il mondo di oggi, superare l'estraneità che genera indifferenza e comprendere che è luogo di annuncio e di educazione della persona, come è emerso nel confronto tra il Card. Zuppi e Mons. Perego in un incontro proposto da Caritas, Missio e Migrantes.Vivere le nuove relazioni, dentro la dimensione della città, significa superare territorialità e mentalità chiuse. Costruire il tessuto sociale chiede pure una verifica della cittadinanza, delle politiche di inclusione, di sviluppo economico e di aiuto a superare l'inverno demografico e la denatalità, vincendo solitudini e invisibilità. Aprirsi e uscire nelle strade della città è quindi una chiamata per abitare un'umanità più grande.

Alessandro Rondoni

Un concerto per Ezio Bosso

Bosso, al centro

Il 14 maggio 2020 scompariva a Bologna Ezio Bosso, musicista, compositore e direttore d'orchestra amatissimo che oltre ad aver composto musiche di straordinaria intensità, ha diretto in importanti istituzioni musicali e ha lavorato incessantemente per dischiudere il mondo della musica classica a tutti, senza distinzioni di livello sociale o culturale. L'arcidiocesi di Bologna, nel secondo anniversario della sua scomparsa, offre alla cittadinanza un concerto speciale, nato da un'idea dell'arcivescovo Matteo Zuppi sviluppatasi in collaborazione con Annamaria Gallizio, per anni assistente personale di Bosso. L'appuntamento musicale, intitolato «Waves and Hope», è previsto per domenica 15 maggio alle 18.30 all'interno della Basilica di San Petronio. L'arcivescovo Zuppi nel presentare il concerto in relazione al periodo di crisi che stiamo vivendo, sottolinea con queste parole: «Per Ezio Bosso "la musica fa eliminare ogni confine. L'Europa è un'orchestra a cui rivolgersi". Ringrazio Ezio che con la sua passione ci ricorda come la musica può unire e superare tutti i confini in un momento nel quale è indispensabile vincere la guerra e l'incapacità a suonare insieme ognuno il proprio strumento». L'evento oltre che per iniziativa dell'Arcidiocesi è realizzato grazie al contributo di Fondazione Carisbo, alla collaborazione del Comune di Bologna e alla collaborazione organizzativa del Buxus Consort Festival, festival dedicato a Bosso che ha avuto la sua prima edizione a settembre 2021 a Gualtieri (Reggio Emilia).

continua a pagina 2

La Vergine di San Luca in città

L'immagine della Madonna

Torna quest'anno nella forma consueta, dopo due anni di in una forma particolare a causa della pandemia, l'annuale visita della Sacra Immagine della Madonna di San Luca in città, da sabato 21 a domenica 29 maggio. Le novità sperimentate nel periodo pandemico, con l'Immagine che si è recata per due volte, durante il percorso del ritorno al Colle della Guardia, in vari luoghi importanti della città, si manterrà quest'anno nella discesa. Sabato 21 maggio infatti la Madonna partirà alle 15, su un veicolo dei Vigili del Fuoco, dal suo Santuario e visiterà il vicariato di Bologna Ovest. Quindi tornerà verso il centro città e alle 18.30 sarà accolta dall'Arcivescovo e dal popolo in Cattedrale, dove alle 19 sarà celebrata la Messa solenne. Durante la settimana si susseguiranno le celebrazioni; in particolare, domenica 22 alle 10.30 Messa episcopale e alle 14.45 Messa per gli ammalati presieduta dal cardinale Zuppi. Mercoledì 25 alle 18 in Piazza Maggiore, dal sagrato di San Petronio tradizionale benedizione della città impartita dall'Arcivescovo con l'Immagine. Giovedì 26, solennità della Beata Vergine di San Luca, alle 11.15 Messa presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata dai sacerdoti che festeggiano il Giubileo dell'ordinazione. Domenica 29 maggio infine alle 10.30 Messa episcopale e alle 17, dopo il canto dei Secondi Vespri partirà la processione che attraverso il tradizionale percorso riaccompagnerà la Madonna al Colle della Guardia; benedizione in Piazza Malpighi, a Porta Saragozza e all'Arco del Meloncello.

continua a pagina 2

SAN PETRONIO

Brani di Bosso per Emergency

segue da pagina 1

In San Petronio sarà presente l'orchestra d'archi «Buxus Consort Strings», 23 musicisti che hanno collaborato con Bosso. L'ensemble guidato da Relja Lukic, amico e stretto collaboratore di Bosso, proporrà un programma che si aprirà con il «Concerto in sol minore per archi e basso continuo RV 156» di Antonio Vivaldi, passerà attraverso la «Seasong 3, Waves and Hope» di Bosso che dà il titolo al concerto, per poi approdare alla Sinfonia n. 2 «Under The Trees' Voices» dello stesso Bosso. Il filo che unisce il repertorio è il tema della natura, fonte di ispirazione primaria fortissima di Ezio. Il presidente della Fondazione Carisbo Carlo Cipolli ricorda la visione della musica di Ezio Bosso come «esempio di una missione di solidarietà universale, in quanto nell'esperienza musicale convergono le competenze tecniche degli orchestrali, la capacità di coordinamento del direttore, la sensibilità e maestria del compositore e la partecipazione degli ascoltatori». E il sindaco Matteo Lepore: «Siamo felici di contribuire a questo evento. Ezio Bosso era un artista straordinario, capace di arrivare dritto al cuore. Nettuno d'Oro di Bologna, ha lasciato un segno profondo in città. Usava la musica per cambiare il mondo, ci ha insegnato ad ascoltare ed ascoltarci, credeva moltissimo nel valore sociale della musica, accessibile a tutti e in grado di generare atti di generosità». L'ingresso sarà libero; tuttavia in sostituzione del biglietto d'ingresso verrà istituito un «biglietto responsabile» a favore di Emergency per l'emergenza ucraina. Il biglietto responsabile si traduce nella possibilità di effettuare una donazione a Emergency all'ingresso della Basilica. Non si raccolgono prenotazioni.

Gli ucraini e i corsi di lingua italiana

Purtroppo, non essendovi tuttora alcuno sviluppo delle trattative diplomatiche per una tregua della guerra in Ucraina, le famiglie ucraine che hanno fatto fuggire madri e bambini per proteggerli dalle bombe e dai missili russi, non hanno ancora alcuna prospettiva di rientro nel loro Paese. La difficoltà poi di imparare l'italiano, soprattutto per gli adulti, è un ostacolo non facile, visto che l'ucraino è una lingua slava e non ha che poche parole simili all'italiano. Inoltre vi sono problemi economici per chi ospita i profughi e si occupa del loro mantenimento. Solo pochi giorni fa il Comune di Bologna in un comunicato ha indicato che, rivolgendosi al Servizio accoglienza internazionale della Asp Bologna, in via del Pratello 57, ai profughi ucraini potrà essere dato accesso agli Empori Zanardi per il possibile ritiro di alcuni prodotti alimentari e igienici.

Per quanto riguarda i bambini in età da scuola primaria sono iniziati gli inserimenti, con grande impegno degli insegnanti e degli altri bambini.

Ci segnalano invece come complessa la situazione dei bambini in età da scuola media e superiore, che ci risulta non vengano inseriti nelle classi a causa della vicinanza della data in cui termineranno le scuole.

A questo riguardo, abbiamo notizia di alcune prime iniziative di sostegno, in particolare nelle scuole medie Manzoni di via Scipione del Ferro , dove per gli adolescenti ucraini dai 10 ai 16 anni sono organizzati gratuitamente due pomeriggi di incontro.

Vi sono poi alcune iniziative molto innovative, come quella dell'associazione Italia-Ucraina che, con volontari, in due pomeriggi della settimana organizza incontri di socializzazione e corsi di italiano per le madri mentre i bambini vengono fatti giocare. Un simile modello di intervento è in corso dalle prime settimane della guerra promosso dal Comune di San Lazzaro di Savena con associazioni di volontariato locali.

Al momento abbiamo notizia di corsi specifici per adulti ucraini attivi al Cpia Bologna (ente statale) e per iniziativa delle associazioni di volontariato Albero di Cirene, Aprimondo Centro Poggeschi, Antoniano, By Piedi, Penny Wirton, «Sulla punta delle lingua»; e a Granarolo e Castenaso.

Antonio Ghibellini,
Aprimondo - Centro Poggeschi

Ucai, mostra su «Fratelli tutti» a San Petronio e alla Vita

La sezione «Barbieri» di Bologna dell'Unione cattolica artisti italiani (Ucai) esporrà le proprie opere nel coro della Basilica di San Petronio tutti i giorni, fino a sabato 14 maggio, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 17.30. La mostra dal titolo «Fratelli tutti» è stata inaugurata ieri, nell'ambito della Giornata nazionale dell'Arte Ucai. Sono 35 gli artisti che hanno prodotto opere per questa occasione, avvalendosi di diverse tecniche artistiche come la grafica, l'olio su tela, l'acrilico, tempere, acquerelli e scultura. Dopo la presentazione dell'evento dalla presidente della sezione bolognese, Anna Maria Bastia, sono intervenuti monsignor Oreste Leonardi e Franchino Falsetti, rispettivamente primicerio di San Petronio e direttore artistico di Ucai Bologna. La mostra si sposterà al santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature, 8/10) a partire da mercoledì 18 maggio quando, alle 17, sarà inaugurato il nuovo allestimento che sarà visitabile fino a domenica 29. (M.P.)

Lo «stand» dell'Opimm in Piazza Maggiore

Così Opimm celebra il lavoro

Un gazebo pieno di cinghie, bussole, saponi, ceramiche, piante e tanti sorrisi ha attirato l'attenzione di chi ha partecipato domenica 1° maggio in Piazza Maggiore alla Festa dei lavoratori e delle lavoratrici organizzata dai sindacati confederali (Cgil, Cisl, Uil). Ad animarlo una numerosa delegazione di persone con disabilità del Centro di Lavoro Protetto (Clp) – Fondazione Opimm che ha partecipato alla Festa con le proprie famiglie, mostrando con grande orgoglio e gioia alcune delle commesse in conto terzi che realizzano tutti i giorni per diverse aziende bolognesi, i loro «pezzi unici» di ceramica e le piantine coltivate negli ultimi mesi. Nel corso della mattina, infatti, un gruppo di lavoratori e lavoratrici del Clp ha assemblato cinghie per torce, bussole per sedie ergonomiche e ha confezionato kit per bed&breakfast con saponi e bagnoschiuma; mentre un altro gruppo ha decorato dal vivo con il proprio stile artistico i prodotti che realizzano quotidianamente all'interno dell'atelier di ceramica. Gli sguardi attenti e orgogliosi dei genitori nel vederli lavorare in Piazza Maggiore hanno reso la festa davvero speciale, al punto che uno di loro ha deciso anche di cimentarsi nell'assemblaggio delle bussole a fianco della figlia. Sono passati a salutare la delegazione di Opimm i segretari dei sindacati confederali Maurizio Lunghi - Cgil Bologna , Enrico Bassani - Cisl Area Metropolitana Bolognese, Giuliano Zignani - Uil Emilia Romagna, amici e amiche, ex dipendenti e partner della Fondazione e tante persone che si sono incuriosite nel capire cosa stesse succedendo dentro il gazebo, inclusi turisti internazionali. Dopo due anni di pandemia con le sue drammatiche conseguenze, i lavoratori e le lavoratrici del Clp ci hanno voluto ricordare che il lavoro è uno strumento fondamentale per la crescita personale, la socialità e l'affermazione delle proprie capacità per le persone con fragilità e disabilità.

Giulia Sudano